

Alfredo Serrai

Natura ed informazione

Per poter cogliere ed apprendere in pieno così la rilevanza generale che la pertinenza individuale esercitata dai concetti astratti di informazione e di cultura, è necessario approfondirne non solo il significato e la incidenza sul corredo intellettuale di ciascuna persona – che consiste sia nel valutare le capacità di orientamento e di scelta nel corso della propria esistenza, come nella capacità di formulare giudizi di opportunità e di valore intorno alle varie situazioni della vita ed alle loro relative opzioni – occorre rispondere ad un interrogativo preliminare e fondamentale: la dotazione genetica dell’animale Homo sapiens, che ha permesso di conseguire, a livello della razionalità cerebrale progressi conoscitivi e tecnici di strabiliante portata, sarà capace di influire e di modificare, in scala planetaria, sui determinanti biologici più profondi della specie umana, quelli, ad esempio, della sessualità, della maternità, e della aggressività, che garantiscono la continuità animale della nostra specie biologica, in modo da adattarli alle condizioni della nuova “civiltà”?

Prima di delineare un quadro della condizione antropologica in generale, quale si presenta nei primi decenni di questo secolo XXI, è necessario prendere in considerazione alcune delle caratteristiche, delle

specificità, e dei limiti di questo strano animale, che, generalmente conscio di essere stato generato, sa anche di dover soddisfare a delle necessità quotidiane, di star vivendo abitualmente in consorzio con altri suoi simili, e di essere inevitabilmente mortale.

Non si intende tracciare un minuzioso ed esauriente ritratto naturalistico-biologico dell'uomo, che si conosce a sufficienza, quanto mettere in evidenza solo alcune delle sue caratteristiche, o connotati, che sembrano minacciare proprio quel ritratto ideale, anzi edulcorato, che rispecchia non tanto la media delle singole realtà individuali concrete quanto piuttosto una loro icona complessiva, che di solito si presenta piuttosto astratta e libresca che corrispondente ad alcuni dei tratti basilari ed alquanto preoccupanti della autentica realtà antropologica.

Una delle singolarità non soltanto caratteristiche ma tipiche della specie umana, in quanto specie dotata di un notevole grado di intelligenza, è quella di non essere attrezzata a prevedere, e quindi ad affrontare i mutamenti che potrebbero verificarsi nel futuro.

La dotazione genetica dell'uomo lo abilita, infatti, solo a reagire con immediatezza ed efficienza ai pericoli ed alle situazioni minacciose o comunque negative che si presentino all'istante, ma non a quelle che dipendano da programmi o da previsioni riguardanti il futuro, che si trovino cioè temporalmente alquanto distanti se vengono messe in rapporto alle situazioni attuali.

L'esperienza viene quindi a costituirsi e ad elaborarsi per lo più nei confronti di eventi e di realtà che siano già trascorse, e che quindi appartengono, irrimediabilmente e definitivamente, al passato, esattamente come accade con tutti gli eventi sia della grande Storia che delle piccole storie individuali e personali.

La Storia sarebbe comunque una efficace "Vitae Magistra", ma solo nei casi in cui il presente venisse a ricalcare puntualmente e identicamente non solo una delle situazioni già esperite, e cioè vissute e documentate, nel passato, ma contrassegnate, per di più, sia dalle stesse circostanze di partenza che dalle medesime aspettative di esito e cioè così di successo come di fallimento.

L'esperienza storica e lo studio delle vicende del passato offrono quindi, più che istruzioni sul futuro, elementi di conoscenza antropologica, in particolare sulle perigliose tendenze ed i naturali minacciosi comportamenti della natura umana, i quali sembrano avvalorare piuttosto lo hobbesiano "Homo homini lupus", che l'evangelica aspirazione all'amore ed alla fratellanza universale o la casistica astratta di una precettistica relativa ad una utopica educazione civica.

Per quanto poi riguarda le caratteristiche e gli stimoli che inducono e governano la sessualità, mi sembra che questi siano ancora governati da quegli stessi impulsi cerebrali che troviamo espressi nelle statue delle Veneri paleolitiche piuttosto che risultare modellate in base a precetti generati da quella contemporanea razionalità sociologica che si è trovata agganciata ai criteri di efficienza indotti dai nuovi rapporti economici di impronta industriale.

Ci riferiamo solamente a quei comportamenti sessuali relativamente semplici, e che si possono cogliere con relativa immediatezza, senza voler prendere in considerazione quegli aspetti della vita, sia individuale che di gruppo, o di popoli e di nazioni, che hanno origine degli istinti di dominanza, e dagli istinti di sopravvivenza e di aggressività, dei quali è ricca la storia dagli inizi fino al presente odierno.

È noto che prima di affermarsi quale specie *Homo Sapiens*, i nostri antenati avevano annientato non solo i Neanderthaliani ma altri gruppi di *Homo*, e questa loro aggressività, che è la nostra, continua a risiedere nelle strutture molecolari permanenti del nostro presente attuale acido desossiribonucleico, quello che, appunto, ci caratterizza quale specie specifica.

La domanda critica che non può non assillarci, è la seguente: può il livello culturale finora conseguito, e in particolare le conquiste scientifiche, cioè quelle che hanno portato alle straordinarie conoscenze teoretiche e manipolative nei confronti della realtà esterna e di quella sull'uomo stesso, venir indirizzato a modificare i determinanti biologici della nostra specie, così da eliminarne, ad esempio, le componenti aggressive e distruttive?

Su questo punto, finora gli sforzi dei filosofi, e dei religiosi persino con le minacce di una punizione eterna, oltre che quelle degli educatori, sono miseramente falliti: e le aggressività vengono ancora tenute a bada solamente con le minacce, le punizioni, o i contrappesi della paura di una controffensiva devastante.

Per evitare una distruzione universale, a cosa ci si deve appellare, che non si riduca ad un angoscioso equilibrio delle potenzialità conoscitive e perciò distruttive, e quindi, di conseguenza, delle minacce?

Mentre la filosofia, rinunciando ad una metanoia alla Platone, si è oggi per lo più smarrita in tecnicismi linguistici, e, dal suo canto, l'educazione scolastica ha finito per appiattirsi sulle modeste e specifiche esigenze educative che i singoli Stati pretendono che vengano adempiute da parte dei loro propri cittadini, l'acquisizione di una adeguata consapevolezza intellettuale, in grado di abbracciare le linee e le prospettive di fondo di una adeguata *Weltanschauung* globale, rimane comunque inevitabilmente solo il prodotto della acquisizione di un patrimonio, di una conoscenza, e di una visione educative e culturale estese, approfondite, e di raggio universale.

Rimane comunque un interrogativo di difficile risposta: una compiuta dotazione scientifica, erudita, filosofica, ed estetica, incorporata nella struttura raziocinante, psichica, emotiva, affettiva, sentimentale, e sociale di un individuo può condurlo a raggiungere adeguati e corretti livelli di maturazione nell'ambito delle sue facoltà di giudizio, di consapevolezza, e di coscienza, di fronte a sé, alla propria famiglia, al proprio ambiente giovanile, e ad un personale concetto di collettività e di umanità via via sempre più esteso e comprensivo?

Da alcuni anni, pochi, è andato rapidissimamente ed universalmente a diffondersi un efficientissimo sistema comunicativo e relazionale su base elettronica, che in poco tempo ha soppiantato le millenarie vie di contatto e di scambio fra gli individui, annientando le distanze ed i tempi di attesa, e generando la possibilità e gli effetti di una vicinanza e quasi di una presenza immediata e costante.

Tale nuova possibilità di contatto e di rapidissima facoltà di comu-

nicazione e di interconnessione ha creato, particolarmente nelle ultime giovani generazioni, un apparente e fittizio consorzio di vicinanza, anzi di prossimità, quale non si era mai avuto fin dai tempi remoti dell'esistenza nelle comunità ristrette o in quelle della vita tribale.

Ci troviamo in presenza di una tale immediatezza e di una tale facilità, vuoi individuale come universale, così negli scambi di informazione come in quelli riguardanti gli stati emotivi ed empatici, che non è improprio ritenere che si possa assistere ad un processo che potrà avere effetti imprevedibili, vuoi sul piano sociale, politico, e generalmente collettivo, oltre che su quello individuale.

Ed è facile quindi immaginare che quegli effetti saranno certamente non minori e non meno incisivi di quelli della introduzione, quasi sei secoli fa, della stampa gutenberghiana a caratteri mobili.

Abstract

Il codice genetico della specie umana impone di reagire con l'aggressività alle situazioni minacciose. La cultura, la storia, quale *magistra vitae*, la filosofia, il diritto ed anche la religione non sono riusciti a sedare gli istinti aggressivi se non con le minacce e le punizioni. Sino ad ora le conquiste scientifiche non hanno modificato i determinanti biologici della nostra specie, così da eliminarne le componenti aggressive e distruttive. Il recente sistema comunicativo su base elettronica, che consente oltre agli scambi di informazioni anche la trasmissione immediata degli stati emotivi ed empatici, può avere effetti imprevedibili ed incisivi sul piano della trasformazione collettiva degli esseri umani.

Natura; Comunicazione; Informatica; biologia

The genetic code of the human species requires us to react aggressively to threatening situations. Culture, history – as magistra vitae –, philosophy, law and even religion have failed to quell aggressive instincts except through threats and punishments. Until today, scientific achievements have not changed the biological determinants of our species, so as to eliminate its aggressive and destructive components. The recent electronic communication system, which allows not only the exchange of information but also the immediate transmission of emotional and empathic states, can have unpredictable and incisive effects on the collective transformation of human beings.

Nature; Communication; Computer technology; Biology